

## Il Cacip guida il rilancio industriale del Sud Sardegna

*Quello presieduto da Barbara Porru è il secondo consorzio industriale d'Italia: la sfida delle Zone Economiche Speciali*

**OLTRE 400 IMPRESE** presenti nel proprio comprensorio, un'estensione di 9.244 ettari: il Consorzio industriale provinciale di Cagliari (Cacip) dal 1961 favorisce la nascita delle aziende nella parte meridionale dell'isola, dove sono sorte realtà imprenditoriali conosciute in tutta Italia. Il CACIP è per dimensioni il secondo consorzio industriale d'Italia – gestisce l'area industriale di Cagliari e si articola in tre agglomerati: quello di Sarroch – dove sorge la Saras, una delle raffinerie più grandi del Mediterraneo –, quello di Macchiareddu e quello di Elmas. Il Consorzio è costituito dalla Città Metropolitana di Cagliari e i Comuni di Cagliari, Assemini, Capoterra, Elmas, Sarroch, Sestu e Uta. L'espansione del settore industriale è legata a filo doppio alla tutela dell'ambiente e delle persone e, da sempre, l'obiettivo del CACIP è quello di perseguire uno sviluppo sostenibile.

“La nostra sfida più grande – spiega **Barbara Porru**, presidente del Cacip – non è solo dimostrare che la valorizzazione del settore industriale possa essere perfettamente compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, ma che sia addirittura in grado di rappresentare uno dei principali fattori di supporto con una mission chiara: vogliamo essere i promotori di un futuro fatto di innovazione e sostenibilità”.

Fondamentale per tutta l'area vasta del cagliaritano è la **piattaforma ambientale di Macchiareddu**, gestita dal Tecnocasic (società controllata al 100 % dal Consorzio), che costituisce un sistema integrato di trattamento

dei rifiuti, di recupero energetico e riutilizzo dell'acqua depurata; un sistema dove, in un'unica area tecnologica, coesistono in modo sinergico gli impianti di termovalorizzazione, di trattamento chimico-fisico e inertizzazione dei rifiuti e di depurazione dei reflui industriali e urbani.

La Presidente Porru descrive le iniziative in tal senso. “Per rendere più moderni e funzionali questi impianti sono stati stanziati finanziamenti che superano i 130 milioni di euro, e, tra i lavori più importanti, spicca il revamping dei forni del termovalorizzatore, che permetterà di migliorarne le performance ambientali, già in linea con tutte le disposizioni di legge”.

La sfida più importante per il CACIP è quella legata alla Zona Economica Speciale della Sardegna, diventata ormai realtà, dove il Consorzio industriale è pronto a giocare un ruolo da protagonista. “La ZES rappresenta un volano fondamentale per lo sviluppo non solo per il comparto industriale, ma per tutti i settori produttivi dell'Isola. Guerre, pandemie e aumenti legati al costo di energia e materie prime hanno dimostrato quanto sia importante potenziare i sistemi produttivi regionali, e attivare meccanismi ca-



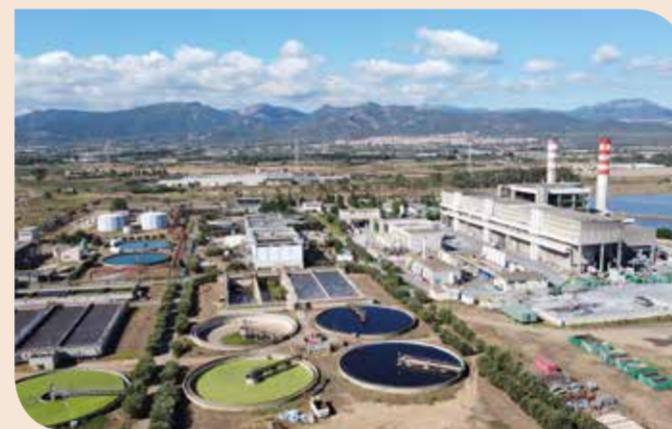
Nelle foto, una panoramica della zona industriale dell'area che ricade nel Cacip, la piattaforma ambientale, la sede del Consorzio ed il presidente **Barbara Porru**



pacici di creare modelli autonomi in grado di affrontare in maniera coesa le difficoltà. I benefici economici e fiscali delle aziende che decideranno di operare e investire nella nostra area saranno enormi. La ZES è uno strumento che il mondo delle imprese attende da tanti anni, un'opportunità che rappresenta una speranza concreta per il rilancio economico della Sardegna, in un periodo storico caratterizzato da difficoltà mai incontrate prima, e da quelle mai superate, come il problema dei trasporti, la continuità territoria-

le, e i problemi infrastrutturali di vecchia data”.

Per la presidente “sono necessarie alcune riflessioni sul decreto legge n. 124 del 19/09/2023 (c.d. D.L. Sud) con cui il Gover-



no intende sostenere e rilanciare il Mezzogiorno, per il quale esprimiamo una valutazione nel complesso positiva, nel contempo evidenziamo alcuni elementi di potenziale criticità per la parte che concerne il secondo capitolo dedicato alle Zone Economiche Speciali, l'istituzione della ZES Unica e che punta ad estendere all'intero territorio meridionale

l'attuale modello della ZES superando l'originaria perimetrazione che per la Sardegna contava 2659 ettari di cui 1624 solo nelle aree del CACIP. L'idea della ZES unica che ricomprenda l'intero Mezzogiorno è positiva; affinché possa funzionare in concreto occorre però valutare con attenzione alcuni temi”, conclude Porru.

Ma non ci può essere svilup-

po senza l'abbattimento dei costi dell'energia, il problema più importante riscontrato dalle imprese dallo scoppio della guerra in Ucraina: per questo il Consorzio industriale di Cagliari ha recentemente lanciato il progetto per la costituzione di comunità energetiche industriali, capaci di aggregare le aziende del territorio.

“Crediamo che ridurre i costi dell'energia sia fondamentale, ed è altrettanto necessario puntare sempre di più verso una sostenibilità ambientale maggiore – dice la presidente Porru –, il nostro obiettivo è creare al più presto un grande piano regolatore energetico dell'area industriale che contempra tutte le azioni aventi a tema l'energia e che permetta di razionalizzare gli interventi sulle infrastrutture energetiche che di svilupperanno all'interno del CACIP, tra cui sistemi di ricarica per veicoli elettrici, rete gas/idrogeno, produzione biogas, sistema di illuminazione pubblica intelligente e quanto riguarda gli insediamenti di nuovi impianti a FER ed attività accessorie e complementari. Pensiamo a una struttura solidale in cui le imprese siano parte attiva, producano e si scambino energia diventando così sempre più competitive, nel contesto sempre più sfidante della digitalizzazione e transizione energetica. Siamo convinti che per il futuro di questo territorio sia doveroso affrontare il problema degli approvvigionamenti, del mix energetico e dell'autosufficienza, per questo intendiamo in tempi rapidi dare vita a una o più comunità energetiche in grado di mettere in connessione le imprese”.